

FIRENZE

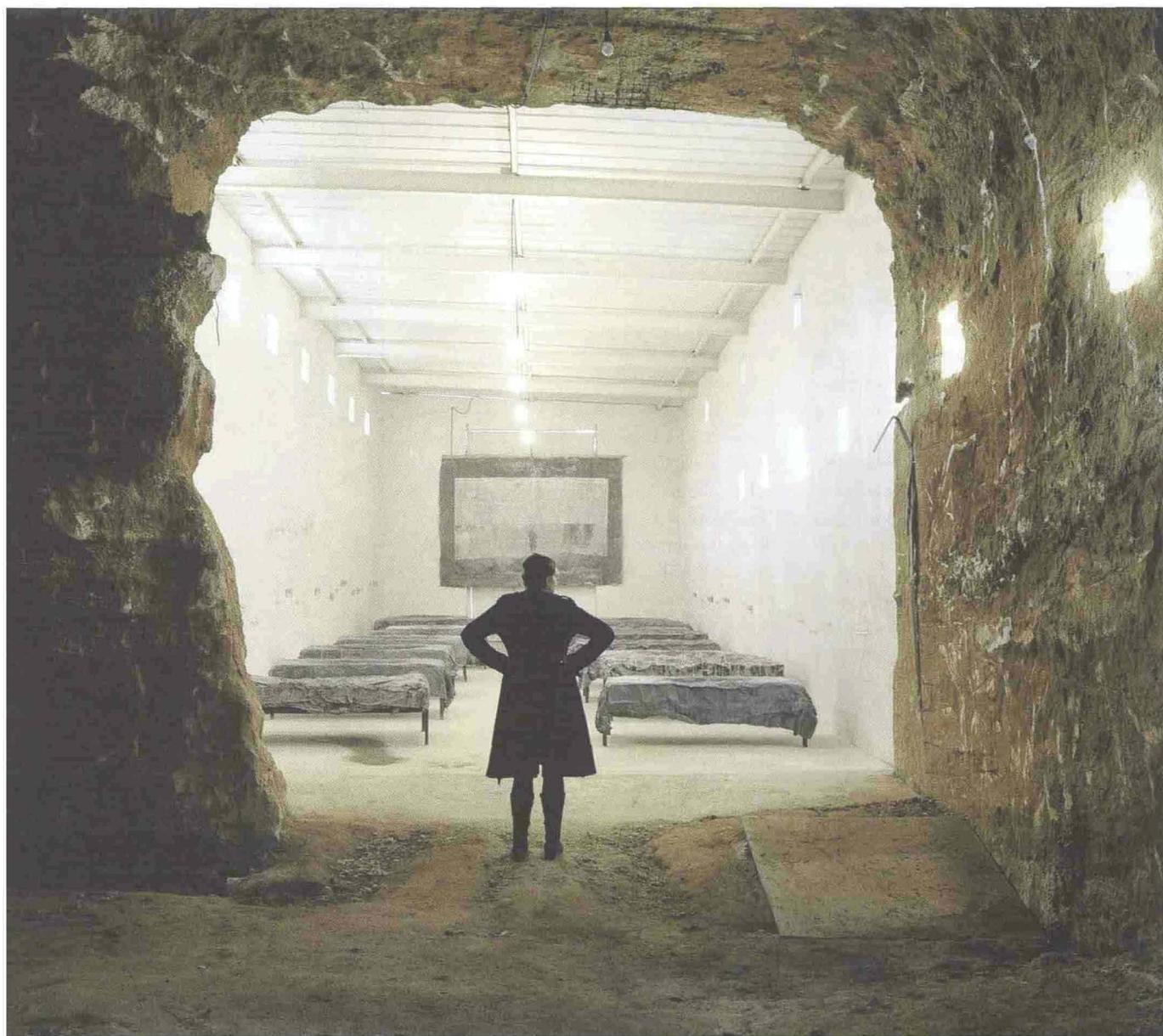
Dal salon alla **multisala**

Gerhard Richter e Sarah Morris, Urs Fischer e Omer Fast tra le star di un festival che unisce cinema e arte contemporanea, presentando video, documentari e film

In una stanza di dodici metri quadri viene pensato «Lo schermo dell'arte Film Festival»: non solo cinema e neppure solo un festival di arte contemporanea, con presentazioni di film e video quasi tutti in-

editi per l'Italia (quest'anno dal 21 al 24 novembre), ma l'unione di entrambi. Anima del progetto è Silvia Lucchesi, storica dell'arte, docente al corso di laurea Progeas dell'Università di Firenze, studiosa dei rappor-

ti tra arte contemporanea e cinema, insieme al suo staff, composto da Leonardo Bigazzi, Silvana Fiorese, Desdemona Ventroni, Massimo Carotti e Ester Di Leo. A Silvia Lucchesi chiediamo un bilancio all'oggi di





quest'avventura, partita nel 2008 come evento dei 50 giorni di cinema internazionale a Firenze, organizzato dalla FTS-Mediateca Regionale Film Commission e sostenuto da contributi regionali, dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e da due sponsor privati (Opinion Ciatti e Cecchi), e sempre più in crescita, tanto che il grande spazio del cinema Odeon non riesce a contenere l'affluenza del pubblico. Il numero di spettatori, infatti, è in continuo aumento: 2.100 nel 2008, 5.500 lo scorso anno e quest'anno ne sono attesi 9mila.

«Abbiamo fatto un grande passo in avanti e la risposta in sala ma anche il riconoscimento di altre istituzioni nazionali e internazionali (in novembre saremo a Mosca al Centro Garage) ci conforta nella via che stiamo seguendo, conferma la Lucchesi. Nella prima edizione c'erano solo film inediti in Italia su artisti contemporanei, poi abbiamo voluto non solo raccontarli, ma che fossero presenti coi loro lavori nella sezione «Cinema d'artista». Quest'anno abbiamo Sarah Morris, Armin Linke, Anri Sala e Omer Fast, con i quali sono in programma incontri e lectures (quello della Morris in collaborazione col Museo Marini). E con Fast, che presenta

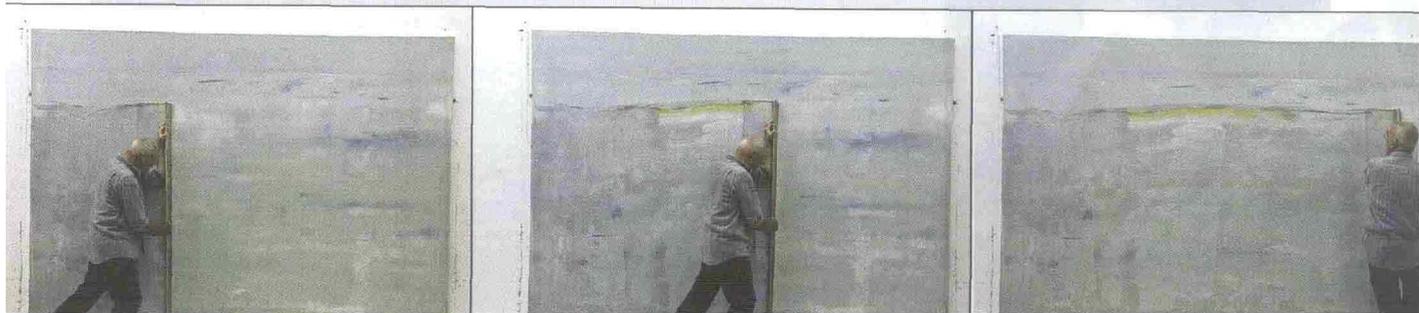
Richter effetto flou

Il documentario «Gerhard Richter Painting» di Corinna Belz, una delle opere più attese al festival «Lo schermo dell'arte», è appena uscito in un dvd prodotto dalla Soda Pictures, in coincidenza con «Gerhard Richter. Panorama», l'attuale importante retrospettiva in corso fino all'8 gennaio alla Tate Modern di Londra (cfr. Gda n. 313, ott. '11, p. 22). È un ritratto intimo di un uomo schivo e fortemente autocritico, e il film dedica la maggior parte dei suoi 97 minuti alla semplice visione di Richter che dipinge, un'intrusione che, in un certo senso, egli trova eccessiva: «Non penso di poterlo fare, dice l'artista. Dipingere sotto osservazione... non c'è niente di peggio». «Niente di peggio?», chiede la Belz. «Sì. Peggio che essere all'ospedale». Osservare la produzione dei dipinti rompe l'intimità del processo creativo. È come osservare l'artista mentre si veste: vederlo in indumenti intimi prima che indossi il resto dei suoi abiti. È chiaro che la realizzazione di un'opera è qualcosa che Richter ritiene logorante, anche dolorosa, i cui progressi gli lasciano una soddisfazione di breve durata, prima che si ripresenti il bisogno di continuare il lavoro. A un certo punto, vediamo Richter discutere della sua opera con Benjamin Buchloh, docente di storia dell'arte moderna ad Harvard. Richter parla di spontaneità e dell'assenza di un progetto nella sua astrazione: «Quindi qual è la correlazione tra l'assenza di un progetto e il giudizio (su quando l'opera è finita)?» chiede Buchloh. «Ogni passaggio è sempre più difficile, e mi sento sempre meno libero, fino a quando non c'è più nient'altro da fare», risponde l'artista. Forse la più inattesa rivelazione che emerge dal film, è l'aver sfatato il giudizio circa la distanza tra le produzioni fotorealistiche di Richter e le sue opere astratte. Osservandolo al lavoro su grandi opere non figurative, lo spettatore rileva come la sua tecnica tenda a ricoprire e oscurare ciò che in precedenza era stato realizzato, senza che l'immagine originale si perda completamente. Proprio come l'effetto sfocato di molti suoi dipinti figurativi suggerisce un velo posato sui soggetti (come a dichiarare l'incapacità di trovare una verità assoluta sulla loro identità), osservare Richter dipingere con i suoi enormi compressori riempiti di un solo colore, su vibranti tele dai colori contrastanti, suggerisce come egli ritenga impossibile vedere un'immagine autentica di ciò che vi si trova sotto; a noi sono accessibili solo fugaci apparizioni e accenni. ■ Iain Millar



nei, poi abbiamo voluto non solo raccontarli, ma che fossero presenti coi loro lavori nella sezione «Cinema d'artista». Quest'anno abbiamo Sarah Morris, Armin Linke, Anri Sala e Omer Fast, con i quali sono in programma incontri e lectures (quello della Morris in collaborazione col Museo Marini). E con Fast, che presenta

Nella pagina a fianco, «Over Your Cities Grass Will Grow», il documentario di Sophie Fiennes dedicato ad Anselm Kiefer. In questa pagina in alto e in basso, sei sequenze del documentario «Gerhard Richter Painting» di Corinna Belz; qui sopra, Silvia Lucchesi, direttrice del festival internazionale di film sulle arti contemporanee «Lo schermo dell'arte»



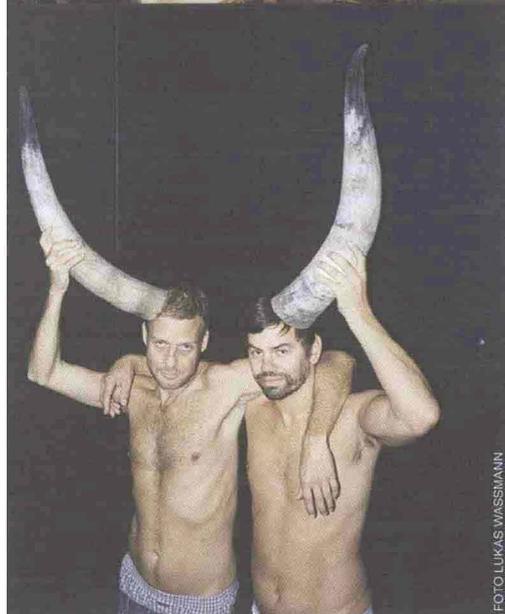
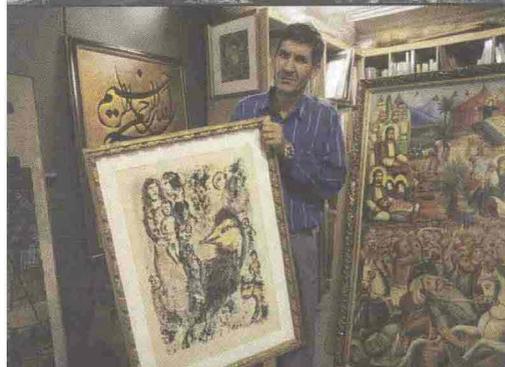
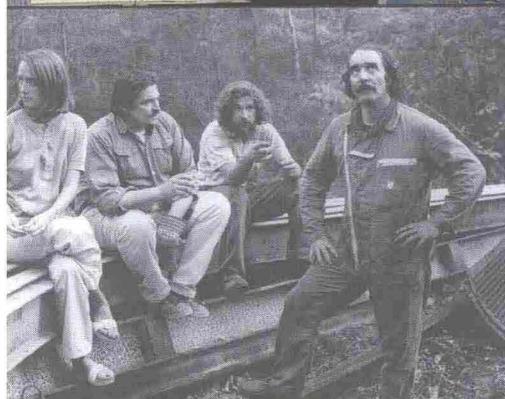


FOTO LUKAS WASSMANN

dal 20 novembre al 3 dicembre la videoinstallazione «Talk Show», «Lo schermo dell'arte» esce dal cinema Odeon per estendersi negli spazi di Cango.

Come vi orientate nella selezione?

La nostra scelta verte soprattutto su film che trattano argomenti sensibili ai temi della politica e del sociale, cui sono interessati anche molti giovani, come abbiamo visto «esportando» una selezione dei nostri film in istituzioni quali EX3 oppure l'Accademia di Brera. Siamo per natura un progetto che lavora «in rete».

Ma sono anni di crisi del cinema.

Si parla tanto di crisi ma ci siamo resi conto che, nonostante questo, si producono molti documentari sull'arte contemporanea che all'estero, purtroppo non da noi, escono nelle sale: quest'anno avremo, ad esempio, il film «Gerhard Richter Painting», presentato al Festival di Toronto, e «Over Your Cities Grass Will Grow» dedicata ad Anselm Kiefer e presentato a Cannes.

Nell'edizione 2010 c'era anche il «Premio Lo schermo dell'arte».

Siamo riusciti con notevoli sforzi di budget a mantenerlo: consiste in 10mila euro a un giovane artista under 35 per produrre un video, scelto da una giuria tra artisti proposti da cinque curatori: l'anno scorso il vincitore è stato Luca Bolognesi con «Ladies and gentlemen». Credo sia molto importante produrre perché questo distingue il lavoro di un'istituzione.

■ Laura Lombardi

© Riproduzione riservata

Dall'alto, altre sequenze di film presentati all'edizione 2011 del film festival «Lo schermo dell'arte»: «Oligarques, Art et Dollars: Les Nouveaux Collectionneurs» di Tania Rakhmanova; «Tinguely» di Thomas Thümena; «The Treasure Cave» di Bahman Kiarostami; «How are you, Ingar Dragset e Michael Elmgreen» di Jannik Splidsboel

Il cartellone del festival

All'Odeon di Firenze

Lunedì 21 novembre

- ore 21.00: «Points on a Line» di Sarah Morris, 2010, 35 min
- ore 22.30: «Chicago» di Sarah Morris, 2011, 68 min

Martedì 22 novembre

- ore 18.00: «The Treasure Cave» di Bahman Kiarostami, 2009, 43 min
- ore 19.00: «Urs Fischer» di Iwan Schumacher, 2010, 98 min
- ore 21.00: «Alpi» di Armin Linke, 2011, 60 min
- ore 22.15: «Over Your Cities Grass Will Grow» di Sophie Fiennes, 2010, 105 min

Mercoledì 23 novembre

- ore 18.00: «William Kentridge: Anything is possible» di Susan Sollins e Charles Atlas, 2010, 54 min
- ore 19.15: «1395 Days without Red» di Anri Sala, 2011, 50 min
- ore 21.00: «How are You» di Jannik Splidsboel, 2011, 70 min
- ore 22.30: «Tinguely» di Thomas Thümena, 2010, 89 min

Giovedì 24 novembre

- ore 18.00: «The Desert of Forbidden Art» di Amanda Pope e Tchavdar Georgiev, 2010, 80 min
- ore 19.30: «Oligarques, Art et Dollars: Les Nouveaux Collectionneurs» di Tania Rakhmanova, 2010, 52 min
- ore 21.30: «Ladies and Gentlemen» di Luca Bolognesi, 2011, 21 min
- ore 22.00: «Gerhard Richter Painting» di Corinna Belz, 2011, 97 min

Nel Foyer dell'Odeon di Firenze

21-24 novembre

Omaggio a Mario Mariotti

Nel Cango Cantieri Goldonetta di Firenze

20 novembre - 3 dicembre

- ore 15.00, 16.30, 18.00: «Talk Show» videoinstallazione di Omer Fast, 2009, 65 min